Il gallese «trova i palloni» ma la squadra di Marchesi è ancora alla ricerca del gioco

Rush bombarda e Galeone va a picco

3-1

JUVENTUS		PESCARA	
6	Tacconi 1	Gatta	6
5	Favero 2	Benini	5
5,5	Bruno 3	Campione	6
6	Bonini 4	Galvani	6,5
5,5	Brio 5	Junior	7
6,5	Tricella 6	Bergodi	6
6	Mauro 7	Pagano	6,5
5	Magrin 8	Loseto	6
7,5	Rush 9	Gaudenzi	5
6,5	De Agostini 10	Ferretti	6
6,5	Laudrup 11	Berlinghieri	6,5
5	Marchesi A	Galeone	6

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa (6).
MARCATORI: 44' e 54' Rush, 75 Favero, 81' Junior.
SOSTITUZIONI: Juventus: 57' Alessio (6) per Laudrup, Napoli (6) per Bruno; Pescara: 46' Gasperini (5) per Ferretti, 67' Mancini (s.v.) per Loseto.
AMMONITI: Benini e Mauro entrambi per gioco scorretto.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 4-3 per la Juventus.
SPETTATORI: 23.000 paganti per un incasso di 320 milioni (con la quota abbonati (14.000) 430 milioni.
NOTE: Cielo sereno, temperatura quasi estiva, terreno in ottime condizioni.

Il centravanti bianconero vero rapinatore delle aree di rigore
Agli abruzzesi non basta un clamoroso Junior

La Filadelfia invoca Vignola

2' In diagonale da destra a sinistra Laudrup a Magrin poi a Rush: il tiro finale è forte ma fuori.
16' Junior avanza dalla trequarti allargando a sinistra, tiro incrociato e Tacconi ferma a fatica in due tempi.
43' La curva Filadelfia contesta Marchesi e invoca Vignola.
45' Gol Juve: cross corto di Mauro, Benini tenta un controllo di petto, rimpallo lungo, Rush da dietro aggancia e tira girandosi su se stesso con Gadda in uscita: palla tra palo e portiere.
47' Gaudenzi salta in mischia, non si accorge di essere solo a due passi da Tacconi, cerca un compagno indietro!
56' Laudrup in contropiede a De Agostini che non allarga a Rush smarcato: il tiro è respinto.
54' Gol Juve: lancio di De Agostini di 40 metri, sul rimpallo Rush anticipa Benini, aspetta Gadda, finta e tiro vincente.
75' Gol Juve, De Agostini entra in area lungo la linea di fondo, vince un tackle, offre a Favero libero a tre passi da Gadda.
76' Mauro controlla nella sua area una palla franca con la mano.
81' Gol Pescara: da sinistra batte Junior, devia la barriera, Tacconi è saltato.
83' Junior dal vertice destro calcia una punizione di esterno destro, traversa. □ *G.P.*

Rush uno rompe il ghiaccio

Agnelli
«Ora comincio a divertirmi»

TORINO. Tra Agnelli e la Juve c'è stata la riconciliazione, per merito di Rush. I gol del gallese hanno entusiasmato il presidente della Fiat, che forse riprenderà a vedere la squadra più assiduamente. «Rush è il cannoniere per eccellenza, uno che sa fare benissimo il proprio mestiere. Lo si trova sempre al posto giusto. Due reti a partita sono una buona media». Sulla Juve l'Avvocato ha detto: «Mi ha divertito, però questo è un anno di rodaggio. Ci sono squadre più amalgamate e più forti. Per lo scudetto vedo il Napoli e poi il Milan, anche se adesso c'è la Roma in testa alla classifica. Noi siamo competitivi, però, come dice Rush, ci mancano due come Dalglish». □ *V.D.*

Il gallese
«Però non fateci l'abitudine»

TORINO. (v.d.) Nello spogliatoio tutte le attenzioni sono per Rush. «Il primo gol – racconta – è stato dettato dall'esperienza, sto sempre vicino al difensore per approfittare di uno sbaglio, il secondo è stato più bello. Ma adesso non chiedetemi una doppietta a partita, segnare in Italia resta sempre difficile. Nei primi venti minuti non riuscivo a muovermi, poi è andata meglio. Ma se fossi stato al 100 per cento della condizione *avrei fatto altri due gol. Visto* che avevo ragione quando dicevo che con qualche assist in più mi sarei sbloccato?». Nello spogliatoio pescarese Galeone accetta la sconfitta: «Non abbiamo giocato come a S. Siro, ci è mancata la spavalderia».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

TORINO. «Rush deve imparare a cercarsi i palloni da sei». L'accusa di Marchesi martedì scorso aveva alquanto infastidito mister Ian che avrebbe potuto facilmente ribattere ricordando che dietro a quelle parole c'era la prova dei mali di questa Juventus. Oggi non lo accuseranno di certo: cori, complimenti anche dell'Avvocato, prime pagine sono tutte per lui, campione vero. Comunque se la Juve ha avuto il gol che le ha cambiato la gara tra le mani, cancellando le delusioni e i rancori ormai palesi del pubblico, ha avuto bisogno che Ian facesse proprio tutto da solo approfittando in modo magistrale di un errore, netto ed evitabile, di Benini. Bravo Rush, in quella e nell'occasione che poi ha offerto (ma quanto di suo ha dovuto aggiuncercil) un lungo lancio di De Agostini trasformato nel secondo gol con grande fermezza. Resta una Juve che molto poco lavora per lui.

Il Pescara non aveva Sliskovic e nemmeno Zanone, troppo per afferrare un altro consiglio. Ma per un tempo, fino a quell'errore suicida, alla Juve non ha regalato un minuto. Anzi non ha nemmeno concesso le palle-gol che hanno avuto o saputo crearsi Inter e Pisa nelle domeniche scorse. Davanti all'area di Tacconi, sospinti da un clamoroso Junior, i pescaresi arrivavano con cinque uomini anche se poi nessuno aveva di che offendere. Ma un tiro di Junior è stato per un tempo intero la cosa più vicina al gol visto al Comunale.

Guardando la Juventus sul campo c'è la prova che le lamentele dei giocatori e il disappunto dell'Avvocato non sono fisime. Ieri, contro un Pescara non certo esuberante come quello visto a San Siro con l'Inter, dietro a Laudrup e Rush pareva un deserto. Quando non era di uomini latitavano le idee. Spaesato, inutile, mal collocato De Agostini che usciva dall'ombra rivelando le sue doti ogni volta che lasciava il mar dei Sargassi e sbucava a sinistra.

L'operazione di trasformarlo in un novello Tardelli per ora pare una stravaganza. Male Magrin, senza un ruolo, senza un'intesa con i compagni, incapace di assumere una qualsiasi iniziativa mentre a Mauro viene fatto fare di tutto: l'estremo destro, il centrocampista, il mediano. E così si sciupano le sue doti, che ci sono ma non sono infinite, e che riducendo l'area di attività gioverebbero alle punte. Verso Laudrup e Rush capitano palloni, non combinazioni da gol. Forse anche loro pensano a Vignola seduto in panchina. Ieri c'era Bonini che ha corso in copertura da morirne, dalle retrovie non si è mai mosso nessun terzino. Insomma non era un bel vedere, molto più squadra il Pescara con tutti i limiti dovuti alle assenze e alle debolezze individuali, comunque era evidente che giocavano secondo un coplone chiaro. La Juve si affida alla casualità, forte è l'impressione che ognuno cerchi di arrangiarsi da sé. Non si parla di pressing, il fuorigioco viene usato raramente e la squadra si allunga in modo incredibile costringendo Laudrup, Bonini, De Agostini o Mauro a galoppate che devastano. Il danese è crollato al 70' ed è l'unico che dialoghi in francese con Rush. Con quegli spazi scontata la tentazione dei lanci che un po' tutti tentano con effetti penosi. Anche perché in quel modo è evidente su quelle distanze il vuoto lasciato da Platini. I tre gol con cui la gara è finita hanno strozzato in gola ai tifosi le maledizioni e gli insulti ma Marchesi deve ricordare che la gara stava prendendo una troppo sofferta piega. Poi ci ha pensato Rush e al Pescara non è rimasto altro che tentare una rimonta impossibile. Come promesso gli uomini di Galeone non hanno comunque fatto brutte figure. Forte è la sensazione che la Juventus le abbia invece solo mascherate.

Rush ci prende gusto e raddoppia

1-1

FIORENTINA		COMO	
5,5	Landucci 1	Paradisi	6
6	Contratto 2	Cimmino	6
6	Carobbi 3	Lorenzini	6
5,5	Gelsi 4	Centi	6,5
6,5	Battistini 5	Maccotti	6
6,5	Isen 6	Albiero	6
5,5	Borti 7	Mattei	6,5
6	Onorati 8	Annoni	6,5
6,5	Diaz 9	Borgonovo	5,5
5,5	Baggio 10	Invernizzi	6
6	Di Chiara 11	Borghi	6
6,5	Eriksson A	Agroppi	6,5

ARBITRO: Sguizzato di Verona 5.
MARCATORI: Diaz al 36', Annoni al 76'.
SOSTITUZIONI: Fiorentina: 70' Pin (7) per Isen. Como: 46' Cornelius (6) per Cimminoi, 60' Notaristefano (6) per Borghi.
AMMONITI: Borghi, Baggio, Mattei, Gelsi, Borgonovo.
ESPULSI: nessuno
ANGOLI: 5-4 per la Fiorentina.
SPETTATORI: 28mila (di cui 13.875 abbonati) per un incasso di 580.265.000.
NOTE: giornata di sole, temperatura estiva, terreno soffice.

Un intervento di Heysen

Viola a metà Agroppi intasca il primo punto

Diaz, un acrobata

4' Annoni, salta un paio di avversari e tira: Landucci para.
9' Contratto lancia Diaz che in corsa, da posizione angolata, cerca il gol. Paradisi devia con i piedi in calcio d'angolo.
11' Fallo di Centi su Carobbi. Punizione battuta da Baggio che tira non appena la barriera si apre. Il pallone si stampa sul palo e torna in gioco.
36' Calcio d'angolo battuto da Baggio che allunga il pallone a Carobbi. Il terzino finta e serve Baggio che dalla sinistra rimette al centro. Diaz, in acrobazia, gira il pallone in rete di testa.
44' Di Chiara toglie il pallone ad Invernizzi, scatta, supera due avversari entra in area e contrastato da Albiero allunga il pallone al portiere.
46' Punizione battuta da Mattei, pallone al centro, colpo di testa di Albiero e parata di Landucci.
52' Gran bordata al volo da venticinque metri e spettacolare parata di Landucci.
68' Borgonovo serve Corneliusson che in corsa spara un gran rasoterra. Il pallone finisce di un soffio sul fondo.
76' Fallo di Carobbi su Mattei. Punizione battuta da Mattei dalla zona sinistra. Uscita a vuoto di Landucci, e Annoni, che si trova sul lato opposto del campo con una zampata realizza. □ *L.C.*

LORIS CIULLINI

FIRENZE. La Fiorentina ha regalato un punto ed ha perso la grande occasione per assaporare il primo posto in classifica.

Questa volta il regalo se l'è preso il Como di Aldo Agroppi grazie a un marchiano errore del giovane portiere Landucci e della difesa. E pensare che per 9 minuti, dopo che Diaz aveva sbloccato il risultato con un acrobatico colpo di testa, la squadra si era trovata solitaria alla guida della classifica. Il tutto fra il 67' e il 76', fino a quando Mattei, dalla sinistra, su calcio di punizione ha mandato il pallone a ricadere nell'area viola: Landucci è andato a farfalle e Annoni ha ottenuto il pareggio.

Però quando la Fiorentina stava guidando la classifica da sola non era più la Fiorentina che avevamo visto operare nel primo tempo. Era la brutta copia con gli uomini che non riuscivano più a vincere un contrasto, mancavano di lucidità e avevano lasciato l'iniziativa ai lariani.

A giusta ragione Agroppi, ex allenatore viola, alla fine doveva ammettere che se la compagine di Eriksson avesse ripetuto la stessa prestazione offerta nel primo tempo con molta probabilità per il Como sarebbe finita male. Fra l'altro i viola, contro la squadra che preferisce il gioco d'uomo, non si erano trovati in difficoltà.

Era stato il Como, invece, a trovarsi un po' disorientato contro il gioco a zona: Hysen e Battistini erano riusciti a mettere la museruola a Borgonovo e a Borghi, giocatore molto gigione. Però, non appena i lariani hanno compreso che dovevano essere loro ad aggredire la situazione si è capovolta. Nel secondi 45 minuti gli uomini di Rocchi sono apparsi più aggressivi e convinti dei propri mezzi. Ed è anche per questo che il Como è riuscito a conquistare il primo punto stagionale.

Dopo questa mezza magra Eriksson per evitare brutte sorprese dovrà cambiare qualcosa poiché alcuni elementi sono apparsi un po' sulle grucce.

Serena al debutto «mata» il Drago di Toscana

2-0

INTER		EMPOLI	
6,5	Zenga f 1	Drago	6
6	Bergomi 2	Vertova	5,5
7	Nobile 3	Gelain	5,5
6	G. Baresi 4	Della Scala	5
6	R. Ferri 5	Lucci	6
6	Passarella 6	Brambati	6
5	Fanna 7	Urbano	5,5
6,5	Solfo 8	Zenoncelli	6
6,5	Altobelli 9	Ekstroem	4
6	Matteoli 10	Dalla Monica	6
6,5	Serena 11	Baldieri	6
7	Trapattoni A	Salvemini	5

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli (4,5).
MARCATORI: 71' Serena, 85' Altobelli.
SOSTITUZIONI: Empoli: 52' Cotroneo per Zenoncelli, 58' Mazzarri per Ekstroem; Inter 55' Piraccini per Fanna, 71' Minaudo per Serena.
AMMONITI: 28' Zenoncelli, 34' Brambati, 90' Nobile.
NOTE: Giornata di sole, col campo in buone condizioni. In tribuna l'ex sindaco di Milano Tognoli, Gianni Rivera, il c.t. della nazionale Azeglio Vicini e Cesare Maldini.

Il catenaccio degli empolesi salta dopo 70' di assedio
I nerazzurri ritrovano Scifo Nobile e Piraccini artigiani dall'assist vincente

Due traverse in tre secondi

1'-20' Noia profonda: un documentario di Raitre sulla vita dei coleotteri è più eccitante. Unico giallo: al 6' cross di Nobile per Serena sul quale, come un elefante, zompa Vertova: rigore? Coppetelli, tra i fischi, dice no.
22' Drago, con un bel tuffo, respinge una potentissima bordata di Scifo.
38' Matteoli centra per Serena: Vertova salta a vuoto e Serena, di testa, schiaccia il pallone che rimbalza sopra la traversa.
45' Dovrebbe toccare ferro, invece l'Inter tocca il legno (della traversa) due volte nello spazio di tre secondi. Prima con Passarella con la solita punizione, poi con Nobile che tira al volo.
49' Altra traversa dell'Inter con Matteoli.
71' Dopo tanta jella, arriva la grazia: dai piedoni di Adriani Piraccini che, dalla destra, fa spiovere sulla testa di Serena un assist delizioso che l'attaccante manda in rete con facilità.
85' Fans interisti in delirio: Nobile dribbla come paletti i difensori toscani e tira: Drago respinge e Altobelli realizza.
90' Unica (e bella) parata di Zenga su tiro di Della Monica. □ *Da.Ce.*

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MILANO. Anche se lo sapete già, buone notizie per i tifosi interisti. Dopo una partita che ricordava l'assedio di Fort Apache, l'Inter, in un colpo solo, dà una robusta spallata a tutti i suoi problemi. 1. Batte l'Empoli (2-0) e avanza in classifica approfittando dello scivolone del Napoli. 2. Recupera Serena che, dopo 70 minuti non troppo brillanti, trova però il guizzo giusto per sbloccare, naturalmente di testa, un pareggio che sembrava fissato col vinavil. 3. Riesce, anche se un avversario come l'Empoli non fa troppo testo, a vivacizzare la sua manovra a centrocampo mostrando, per la prima volta, uno Scifo all'altezza della fama che lo ha preceduto. 4. Anche se la difesa è ingiudicabile (Zenga ha fatto una sola parata) Trapattoni può lo stesso fregarsi le mani perché, nel giro di due domeniche, si è ritrovato un titolare in più: e cioè Salvatore Nobile, 23 anni, terzino sinistro con licenza d'attaccare che anche ieri, come già a Como, ha permesso ad Altobelli di andare in gol. Mettete insieme tutti questi elementi, oltre ad una condizione fisica decisamente migliorata, shackerateli a dovere e fate il confronto con l'Inter che due settimane fa si fece ridicolizzare a San Siro dal Pescara. Bene, la differenza è abissale.

Direte voi: non è che i meriti dell'Inter dipendino più dai demeriti dell'Empoli? Domanda legittima perché i toscani, con Ekstroem solo in attacco e più lento di un San Bernardo, ieri non hanno fatto davvero nulla. Però domenica scorsa, contro la Juventus, la squadra di Salvemini aveva incamerato i due punti senza in fondo rubare nulla. E anche ieri al Meazza, piazzando davanti all'area dei catenacci che avrebbero fatto arrossire il buon Nereo Rocco, fino a venti minuti dalla fine era riuscita a mantenere salva la rete. No, l'Empoli ha fatto le solite barricate come avrebbe fatto qualsiasi squadra che parte con un handicap di cinque punti Semmai è stata intelligente l'Inter a non farsi prendere dall'affanno per le tre traverse colpite e per una jella che sembrava appollaiata, come un gufo, sulla porta di Drago. E se non bastava Drago (il suo nome è già un programma) o i legni a mandare a carte quarant'otto le offensive nerazzurre, ci pensava poi l'arbitro Coppetelli (voto: quattro e mezzo) che sorvolava con la leggerezza di un deltaplano su alcuni falli da rigore dei difensori toscani.

«L'Inter ci ha aggrediti in un modo spaventoso», ha detto pro domo sua l'allenatore dell'Empoli Salvemini. «Volevamo giocare di rimessa, ma non ci siamo potuti muovere dalla nostra area». Tutto vero, certo Salvemini si è dimenticato di dire che, per i primi venti minuti, l'Inter era apparsa tutt'altro che irresistibile.

Infine, finalino per Adriano Piraccini. L'infanticabile «calimero» dell'Inter, dopo aver sostituito Fanna, ha dato una mossa a tutta la squadra offrendo anche il passaggio decisivo per il gol di Serena. Le sue azioni, visto che Fanna ha deluso ancora, sono in netto rialzo alla borsa dell'Inter. Trapattoni nicchia, ma è facile che, d'ora in avanti, la panchina la frequenti con più assiduità Fanna.

Trapattoni
«Fanna? Facciamolo riposare»

MILANO. Giovanni Trapattoni, come sua abitudine, parla tutto d'un fiato. È contento, però come da copione recita il ruolo di pompiere degli entusiasmi. «Sì, le condizioni di forma della squadra mi cominciano a soddisfare. Abbiamo acquistato Serena perché sapevamo che il suo peso, in attacco, sarebbe stato determinante. E così è stato, anche se non è certo al massimo della condizione». Nobile? Non è una sorpresa». Fanna? «Giochiamo dai primi di agosto una partita ogni tre giorni e quindi è meglio che, a turno, qualcuno dei centrocampisti riposi». □ *Da.Ce.*

3-1

SAMPDORIA		VERONA	
6	Bistazzoni 1	Copparoni	6,5
7	Briegel 2	Bonetti	5,5
6	Mannini 3	Volpecina	6
6,5	Fusi 4	Berthold	6,5
7	Vierchowod 5	Fontolan	6
6	Pellegrini 6	Soldà	6
5,5	Pari 7	Volpati	5
6	Cerezo 8	Galia	6
6	Bonomi 9	Pacione	5,5
7,5	Mancini 10	Di Gennaro	5,5
6,5	Vialli 11	Elkjaer	6
6	Boskov A	Bagnoli	6

ARBITRO: Fabricatore di Roma (5).
MARCATORI: 13' Briegel, 42' Elkjaer (rig.), 63' Mancini, 84' Vierchowod.
SOSTITUZIONI: Verona: 77' Gasparini per Volpecina, Samp: 86'Salsano per Bonomi, 90' Paganin per Fusi.
AMMONITI: 88' Bonetti per proteste; 89' Fontolan per proteste
ESPULSI: 89' Bonetti per doppia ammonizione per proteste.
ANGOLI: 9-4 per la Sampdoria.
SPETTATORI: 15.638 per un incasso di 255.962.000 lire.
NOTE: campo in perfette condizioni, in tribuna Brighenti, allenatore in seconda della nazionale

Per la seconda settimana consecutiva i genovesi sbagliano un rigore

Il dischetto è debole, ma i blucerchiati dilagano

Mancini un esteta del gol

13' Punizione di Mancini sulla sinistra, Briegel svetta più in alto di tutti e insacca nell'angolino.
30' Lancio di Soldà, testa di Pacione, Bistazzoni blocca in tuffo.
35' Mancini-Vialli-Mancini, e tiro di quest'ultimo ribattuto da Fontolan.
42' Il Verona pareggia su rigore. Vierchowod ed Elkjaer a contatto, il danese cade, l'arbitro indica il dischetto, scatenando il pubblico. Bistazzoni respinge il primo tiro di Elkjaer, ma non il secondo.
45' Copparoni vola nel sette e devia una punizione di Mancini.
62' Mancini in delizioso pallonetto, Bonetti sulla linea alza di testa.
63' Eurogol. Mancini si libera al limite e spara nel sette, Copparoni in ginocchio.
84' Cerezo a Mancini, questo di prima a Vierchowod. Il «russo» non ha pietà di Copparoni e lo infila con un preciso rasoterra.
88' Salsano cade in area su intervento di Bonetti. Il rigore di Vialli è respinto da Copparoni. □ *S.C.*

SERGIO COSTA

GENOVA. Di lui Sergio Brighenti, anche ieri appostato in tribuna, dice: «È un fuoriclasse, manca solo di continuità». Ieri gli elogi sono arrivati anche da Dario Bonetti. Negli spogliatoi, testuale: «Manca di continuità, ma è indubbio che Mancini sia il giovane più dotato del calcio italiano». La continuità. Una parola che Mancini non recepisce. Peggiore in campo a Torino, migliore, e di almeno due spanne sugli altri, ieri a Marassi. Ed è un peccato, perché, quando gioca, l'attaccante blucerchiato sembra davvero incontenibile.

Con il Verona, Mancini ha fatto dimenticare tutto ai tifosi blucerchiati: lo stadio-cantiere, un rigore assai dubbio, decretato da Fabbricatore per una presunta spinta di Vierchowood ad Elkjaer, che aveva causato il pareggio veronese, le polemiche sul caso Dossena, e soprattutto la tremenda batosta subita dai granata torinesi. I suoi piedi hanno prevalso sulla rabbia. E alla fine il popolo blucerchiato è andato in sollucchero, non prendendosela neppure più con i giornalisti, che fino a metà del secondo tempo erano stati il bersaglio principale.

Ma cosa ha fatto di straordinario Mancini? Niente. Semplicemente un grande gol, che ha sbloccato di nuovo il risultato, quando il pareggio sembrava ormai scritto, e due assist, uno a Briegel e uno a Vierchowood. Per il calcio italiano di questi tempi può bastare. E difatti Brighenti ha annotato tutto nel suo libretto. Una sola parola è scritta in rosso: continuità. Quella dote che Mancini deve ottenere, per far grande se stesso e la Sampdoria, oltre che la Nazionale.

Sampdoria-Verona, quindi, nel segno di Mancini. Ma non solo: super-Briegel, come lo chiamano da queste parti, ha mantenuto la parola. Aveva promesso un gol da ex, e la rete è arrivata. Come non mancano mai nei blucerchiati i regali, anche se ieri meno copiosi del solito. Boskov ormai si diverte. E non fa mancare le sue battute: «Rigori? Non ne tireremo più in settimana. A Bogliasco li realizziamo sempre. Ora faremo il contrario e voglio vedere se Vialli e Mancini sbaglieranno ancora».

In effetti, questo mal dei rigori blucerchiati sembra essere diventato una sindrome. Due a favore e due sbagli. A chi toccherà la prossima volta? *«Sicuramente non a Dossena»* diceva ridendo negli spogliatoi Cerezo. Già, Dossena, un nome che a Genova ormai non fa più notizia, tanto è stato ripetuto. Ma ancora per poco. «Di lui non c'è più bisogno – affermava il brasiliano – basta che Mancini giochi così tutte le domeniche».

Briegel, un ex, apre le marcature per la Sampdoria

Marassi
Ciotti e Brera «nemici»

GENOVA. Oggi le monetine non le hanno prese i giocatori o l'arbitro, ma i giornalisti. E qualcuno è pure rimasto contento. I tifosi sampdoriani, quelli «distinti» che pagano centomila lire per un biglietto di tribuna, si sono scatenati non contro l'arbitro Fabbricatore, ma contro i rappresentanti della carta stampata, rei di scrivere sempre contro la Sampdoria. I più colpiti Ciotti e Brera, ma anche gli altri hanno avuto la loro parte. Per fortuna non è successo nulla di grave: in uno stadio-cantiere, senza protezione alcuna tra un settore e l'altro, poteva accadere il peggio. Alla faccia della libertà di stampa... □ *S.C.*